

Ipo. Accelera la privatizzazione

Fincantieri porta in Borsa il 49% del capitale

ROMA

La **Fincantieri** andrà in Borsa, lo Stato manterrà il controllo e almeno il 51% del capitale. Il collocamento del 49%, con un'operazione mista di vendita di azioni e aumento di capitale per un valore fino a un miliardo di euro, avverrà in autunno o nel 2008. Il via libera politico al progetto è stato annunciato ieri dal Governo, nell'incontro con i sindacati e l'azienda.

Penultima tappa di una *via crucis* sull'operazione che ha visto impegnati il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, insieme ai sindacati nazionali Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm e ai vertici di Fincantieri (Giuseppe Bono) e Fintecna (Maurizio Prato).

Per tener conto delle resistenze della Fiom e di Rifondazione comunista, già da alcuni mesi è stata accantonata l'ipotesi di privatizzazione, con lo Stato sotto il 50% (no al modello Finmeccanica, per restare nell'ambito dell'industria della difesa, che vale il 20% dei ricavi Fincantieri). Fim e Uilm hanno accolto con soddisfazione la decisione del Governo di mantenere la maggioranza pubblica. La Fiom invece rimane contraria all'operazione, che considera puramente «finanziaria» e ha proclamato due ore di sciopero nei cantieri, il 22 e 23 maggio. Il Governo ha fissato un ulteriore incontro il 22 maggio, «al fine di approfondire i contenuti del piano industriale e favorire la più ampia intesa sulle decisioni da assumere», secondo il comunicato di De Piccoli.

Il progetto di quotazione.

perséguito dall'amministratore delegato della società, Giuseppe Bono, ex a.d. Finmeccanica fino al 2002, è finalizzato a dotare il gruppo di mezzi per la crescita internazionale. Il piano industriale 2007-2011 prevede 800 milioni di euro di investimenti. Di questi, 526 milioni sono interventi di miglioramento tecnologico dei cantieri italiani. Il resto, quasi 280 milioni, sono investimenti di crescita internazionale. Bono ha assicurato che non sono previsti interventi di riduzione del personale e che, considerando la sostituzione dei dipendenti che andranno in pensione, entro il 2011 il gruppo assumerà 1.500 persone.

Nel mirino, il cantiere Gran Bahamas per riparazioni e trasformazioni e un impianto militare negli Stati Uniti, per partecipare al programma Lcs della Marina americana. Il piano prevede un aumento di capitale di 400 milioni, per evitare un appesantimento finanziario. Il gruppo a fine 2006 non aveva debiti netti: le risorse arriveranno dal collocamento. La cessione sul mercato di una quota di minoranza, hanno detto De Piccoli e Tononi, «è finalizzata a dotare l'azienda di risorse finanziarie nuove, per far fronte ai programmi di sviluppo».

Il bilancio 2006 della società dichiara un valore della produzione di 2.431,8 milioni e un utile netto di 58,7 milioni. Accanto alla società pubblica Fintecna (98,79%), nel capitale c'è Citibank (1,21%).

G.D.



IN OFFERTA IL 49%

*Fincantieri
in Borsa
a giugno*

A PAG. 4

«Fincantieri in Borsa a giugno»

Il Tesoro avvia l'iter per collocare il 49% del capitale. Porterà nelle casse della spa oltre 400 mln
Per l'ad Bono «sarà una boccata d'ossigeno per il gruppo, che dovrà investire 800 mln in 5 anni»

Giuseppe
Bono**FRANCESCO NATI**

Il Tesoro accelera sulla quotazione di Fincantieri, che sbarcherà a Piazza Affari entro il mese di giugno. Ad annunciarlo è stato ieri il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi. «Il governo avvierà a giorni l'iter per collocare il 49% del capitale», ha detto il rappresentante del Tesoro in un incontro con i sindacati. Aggiungendo che, in questo modo, il gruppo leader nella cantieristica navale andrà in Borsa «entro la primavera». Il primo passo, secondo quanto risulta a *F&M*, dovrebbe arrivare lunedì. Giorno in cui il Tesoro, maggiore azionista di Fincantieri attraverso Fintecna (che ne possiede il 98,79%), dovrebbe ufficializzare il mandato all'advisor Lehman Brothers. Dall'operazione, che pre-

vederà anche un contestuale aumento di capitale, si stima di raccogliere risorse per oltre 400 milioni, che andranno a sommarsi a 340 milioni di euro dell'attuale capitale generando nuove risorse per un totale di almeno 800 milioni. Proprio ciò che serve per finanziare il nuovo piano industriale del gruppo. Una boccata d'ossigeno per l'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, che solo qualche settimana fa aveva sollecitato l'Ipo, spiegando che «il piano quinquennale prevede 800 milioni di investimenti, dei quali 200 per acquisizioni. E Piazza Affari dovrebbe contribuire alla raccolta di capitali per lo sviluppo». Fincantieri ha conquistato ormai una leadership consolidata nelle crociere e nei traghetti. La società ha chiuso il bilancio 2006 con un utile netto di 58,7 milioni di euro (più 21% rispetto al

2005) che consentirà di distribuire un dividendo di 10,1 milioni di euro.



IL TESORO, CHE CONTROLLA LA SOCIETÀ, MANTERRÀ IL 51% DEL CAPITALE

Fincantieri a Piazza Affari c'è il via libera del governo

Il debutto avverrà entro l'anno
La Fiom contraria decide di scioperare

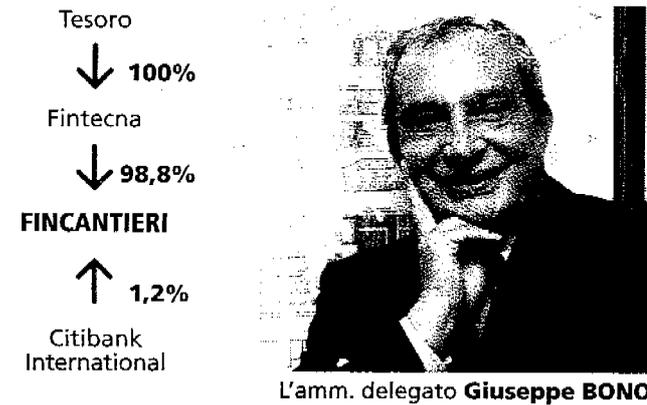
FABIO POZZO
TORINO

Fincantieri, come già aveva annunciato l'ad Giuseppe Bono, sbarca in Borsa. La conferma è arrivata dal sottosegretario all'Economia Massimo Tononi, ieri durante un incontro con i sindacati, in cui il governo ha comunicato che avvierà a giorni l'iter per collocare il 48% delle azioni.

Un'operazione che prevede anche un contestuale aumento di capitale e che, secondo le stime, andrà a raccogliere risorse per circa 400 milioni, la metà del finanziamento necessario per sostenere il piano industriale 2007/2011 messo a punto dalla società.

Fincantieri, leader mondiale nella costruzione di navi da crociera e impegnata nel militare (quest'ultimo rappresenta il 20% del giro d'affari), uno degli ultimi pezzi delle vecchie Partecipazioni statali controllate dal Tesoro attraverso Fintecna (al 98,78%, il restante 1,2% è in mano a Citibank), dovrebbe debuttare a Piazza Affari - secondo quanto risulta a *La Stampa* - entro l'anno.

Il big dei cantieri



9.400
Dipendenti



9
Stabilimenti

	2001	2002	2003	2004	2005	2006*
Valore della produzione	1.950,3	2.187,8	2.342,0	2.176,3	2.268,8	2.500,0
Risultato economico	50,1	80,2	93,1	101,1	51,1	51,0

*STIME

Partners - LA STAMPA

Una decisione che divide i sindacati. Fim e Uilm sono sostanzialmente favorevoli, la Fiom è contraria. Mentre infatti le prime due rappresentanze danno un giudizio positivo al percorso tracciato, «in linea con le nostre richieste» ha detto il segretario nazionale Uilm Mario Ghini, a fronte di una rassicurazione - venuta ieri dal go-

verno - sul mantenimento del 51% del capitale da parte dello Stato e sull'esclusione dal piano industriale di un'ipotesi di delocalizzazione produttiva (nessuna privatizzazione di cantieri, garantisce l'ad Bono, né delocalizzazione rispetto all'Italia, ma acquisizioni di nuovi siti produttivi per andare a prendere lavoro «che altrimenti non

arriverebbe mai»), la Fiom è decisa nel bocciarlo. «Quasi il 60% dei 9.100 lavoratori - dice il coordinatore nazionale di Fincantieri, Sandro Bianchi - è contraria alla quotazione, ritenuta pericolosa per un'azienda a bassa redditività, ed ha firmato una petizione al presidente del Consiglio nella quale si chiede di non dare corso all'operazione». Per sostenere questa posizione, Fiom ha proclamato un calendario di scioperi che culminerà il 15 giugno con una manifestazione a Roma.

Prima, però, il 22 maggio, governo, azienda e sindacati torneranno a riunirsi per discutere del piano industriale. Un piano da 800 milioni di euro, che si delinea in un momento di grande salute della società, che ha chiuso il 2006 con un utile netto di oltre 51 milioni e un fatturato di 2,5 miliardi, con grandi opportunità di crescita in più settori: navi da crociera e da trasporto, riparazioni e trasformazioni, militare e megayacht.

Prospettive che hanno ricevuto l'avallo della Rsa dei dirigenti. «Fincantieri vive una situazione forse irripetibile, con un portafoglio ordini che supera gli 11 miliardi di euro, che si traduce in un carico lavoro con proiezioni fino al 2011. Eppure, serve una visione più certa del futuro, a fronte della sempre più incombente aggressività dei concorrenti. E' una sfida importante non solo per Fincantieri, ma per l'intero Paese».



LO STATO CEDERA' IL 49%

Fincantieri salpa in Borsa, i sindacati scioperano

MILANO — Il governo annuncia la privatizzazione della Fincantieri, per portare in Borsa al massimo entro la prossima primavera il 48-49% della società, e i sindacati rispondono subito con uno sciopero. Il coordinamento nazionale



Fiom-Cgil di Fincantieri (Fim e Uilm sono sostanzialmente favorevoli) ha infatti deciso la mobilitazione dei lavoratori contro la quotazione con uno sciopero nazionale di 2 ore di tutto il gruppo martedì e mercoledì prossimo. Il 15 giugno lo sciopero sarà invece di 8 ore per tutto il gruppo, con una manifestazione a Roma.

L'iter di quotazione di Fincantieri sarà avviato «a giorni». Dall'operazione, che prevederà anche un contestuale aumento di capitale, il governo stima di racco-

gliere risorse per circa 400 milioni. Le risorse raccolte serviranno a finanziare il piano industriale da 800 milioni messo a punto dalla società guidata da Giuseppe Bono (nella foto). Quanto allo sbarco in Borsa, i tempi tecnici per arrivarci sono all'incirca di «4-5 mesi» e perciò le due «finestre» possibili sono quella dell'autunno o quella della prossima primavera. Ma una decisione in tal senso dipenderà anche dall'andamento dei mercati azionari. Da parte del governo in ogni caso, come hanno spiegato ieri il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi e il vice-ministro dei Trasporti Cesare De Piccoli, c'è «la volontà di mantenere il controllo pubblico dell'azienda», per l'interesse strategico che Fincantieri riveste nella cantieristica militare e civile, controllo pubblico da esercitare con una quota non inferiore al 51% del capitale.

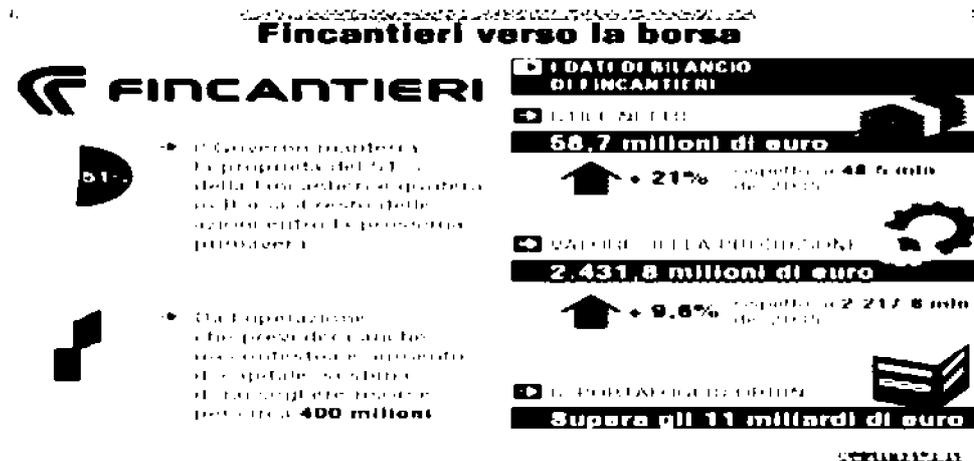
Giu. Fer.



Via libera dopo un vertice convocato dal governo con l'ad Giuseppe Bono e il presidente di Fintecna Maurizio Prato

Fincantieri sbarca in Borsa, allo Stato il 51%

Il viceministro De Piccoli: «Operazione entro primavera». Fiom: «È sciopero»



L'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono

di Giulio Garau

TRIESTE Fincantieri quotata in Borsa per il 49% entro la prossima primavera, quota di maggioranza (51%) mantenuta dallo Stato. A giorni il Governo avvierà l'iter per il collocamento delle azioni. Lo aveva anticipato il viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli annunciando che al vertice a Roma sarebbe stata tracciata la scaletta della collocazione a piazza affari del colosso della cantieristica e così è stato. De Piccoli assieme al sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi hanno ufficializzato la strategia del Governo alla

riunione a cui sono stati convocati l'amministratore delegato della Fincantieri, Giuseppe Bono, il presidente e amministratore delegato di Fintecna, Maurizio Prato (detiene il 98,78% del capitale di Fincantieri, il restante 1,2% è in mano a Citybank) e i sindacati di settore (Fim, Fiom e Uilm).

«C'è la volontà di mantenere il controllo pubblico di Fincantieri - hanno ribadito De Piccoli e Tononi - visto l'interesse strategiche che l'azienda riveste nel settore della cantieristica militare e civile, un controllo pubblico che si intende esercitare con una quota non inferiore al

51% del capitale accogliendo una posizione più volte espressa dai sindacati».

L'annuncio e la decisione sono state accolte positivamente da Fim e Uilm, la Fiom invece ha dato parere contrario all'ipotesi di quotazione e ha deciso di proclamare due ore di sciopero la prossima settimana.

Alla Fiom non sono bastate le assicurazioni e le strategie indicate da De Piccoli e Tononi: «La collocazione sul mercato di una quota di minoranza - hanno ribadito vice ministro e sottosegretario - è finalizzata allo scopo di dotare l'azienda di risorse finanziarie nuove per far fronte ai programmi di sviluppo

contenuti nel piano elaborato dalla società attraverso iniziative industriali tese a rafforzare la presenza di Fincantieri sul mercato internazionale».

Il piano industriale parla di investimenti di almeno 800 milioni di euro in cinque anni: dall'operazione di collocazione, che dovrebbe prevedere anche un «contestuale aumento di capitale» si stima di raccogliere risorse per almeno 400 milioni.

Il coordinatore nazionale Fiom, Alessandro Bianchi ha riconfermato le sue critiche alla scelta del Governo e ha presentato ieri un libro bianco su Fincantieri: «Quasi il 60% dei 9100 lavoratori

di Fincantieri è contraria alla quotazione e ha firmato una petizione al presidente del Consiglio chiedendo di stoppare l'operazione. Abbiamo anche deciso uno sciopero nazionale di 2 ore che verrà fatto il 22 e il 23. Il 15 giugno confermano lo sciopero di otto ore in tutto il gruppo con una manifestazione a Roma».

Radicalmente diversa la posizione degli altri sindacati anche dopo le dichiarazioni dei due rappresentanti del governo che hanno escluso «qualsiasi delocalizzazione delle attività industriali attualmente svolte nei cantieri italiani». Anzi, per queste realtà si prevede «un impegnativo programma di ammodernamento per accrescere le potenzialità produttive ed elevare il grado di sicurezza delle maestranze».

«Abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione di non privatizzare Fincantieri – ha detto il segretario nazionale Fim Emilio Lonati – la Fim ha chiesto che questo 51% sia strutturale. La quotazione in Borsa è meno pericolosa dell'ingresso di una private equity». Soddisfatto pure il segretario nazionale Uilm, Mario Ghini: «Il mantenimento del 51% è positivo. Chiediamo che i proventi dello sbarco in piazza affari si investano nell'ampliamento della capacità industriale dell'azienda, nel suo core business e soprattutto nel rafforzamento degli stabilimenti italiani unitamente all'innalzamento della capacità concorrenziale sui mercati internazionali».

I tempi tecnici dello sbarco in Borsa sono stati spiegati da Tononi: «per arrivarsi servono almeno 4 o 5 mesi, e dunque le due finestre possibili sono quella dell'autunno o della prossima primavera». Tutto dipenderà anche dall'andamento dei mercati finanziari. Non si è potuto affrontare ieri invece la valutazione del piano industriale con l'intervento dei sindacati. Il governo su questo (lo ha detto De Piccoli) intende «fare di tutto per favorire la più ampia intesa» con i sindacati. E per questo è stato deciso un ulteriore vertice a Roma martedì 22.

Fincantieri, via all'iter del collocamento. A Fintecna resta il 51%

■ Fincantieri muove i primi passi verso la borsa. La decisione del governo di lasciare a Fintecna, che oggi detiene il 98,78% del capitale, la maggioranza della società ha spianato la strada all'ipo. Confermati l'impianto e la tempistica dell'operazione, anticipati da *MF* il 3 maggio scorso: sul listino andrà il 48% circa del gruppo, e ci sarà un aumento di capitale contestuale al collocamento. La quotazione potrà avvenire già entro il prossimo autunno, tenuto conto dei tempi tecnici di quattro-cinque mesi, comunque non oltre la primavera 2008. Considerando che Fintecna ha già l'advisor, Lehman brothers, si dovrebbe procedere speditamente. L'annuncio che a giorni si avvierà l'iter della quotazione è arrivato al termine di un incontro tra il vice ministro dei Trasporti, Cesare De Piccoli, il sottosegretario all'economia, Massimo Tononi, e i sindacati, al quale han-

no partecipato per Fincantieri l'a.d. Giuseppe Bono, e per Fintecna il numero uno, Maurizio Prato. Solo la Fiom continua a opporsi, minacciando mobilitazioni contro l'ipo. Una nuova riunione, fissata per il 22 maggio, servirà a discutere del piano industriale e anche a tentare una mediazione col sindacato della Cgil. Intanto, il gruppo guidato da Bono si conferma leader mondiale nelle navi da crociera. Proprio domani avverrà il battesimo di due navi, una a Marsiglia per Carnival, l'altra a Oslo per Hurtigruppen. Segnali incoraggianti arrivano anche dal settore delle navi militari. Nell'ultimo anno, infatti, Fincantieri ha esordito nel segmento delle unità speciali supply vessel, collezionando una quindicina di ordini dall'armatore tedesco Hartman Logistik per un controvalore di circa mezzo miliardo di euro. (riproduzione riservata)



SUL MERCATO IL 49% DELLE AZIONI

IL GOVERNO HA DETTO SÌ FINCANTIERI ANDRÀ IN BORSA

IL GOVERNO MANTERRÀ la proprietà del 51% della Fincantieri e quoterà in Borsa il resto delle azioni entro la prossima primavera. È quanto è emerso dall'incontro di ieri tra governo, Fincantieri e sindacati al ministero dei Trasporti. Il prossimo incontro, di approfondimento sul piano industriale, è previsto per il 22 maggio. La decisione è stata accolta positivamente dalla Fim e dalla Uilm mentre la Fiom ha espresso parere contrario all'ipotesi di quotazione in Borsa e ha deciso di proclamare due ore di sciopero per la prossima settimana.

«Quasi il 60% dei 9.100 lavoratori di Fincantieri - dice il coordinatore nazionale di Fincantieri, Sandro Bianchi che ieri al confronto ha presentato il libro bianco della Fiom su Fincantieri - è contraria alla quotazione ed ha firmato una petizione al presidente del Consiglio nella quale si chiede di non dare corso all'operazione. Abbiamo appena deciso uno sciopero di due ore nazionale del gruppo che verrà fatto in alcuni cantieri martedì 22 e negli altri mercoledì 23. Il 15 giugno confermiamo lo sciopero di otto ore di tutto il gruppo con una manifestazione a Roma. «Abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione presa dal governo di non privatizzare Fincantieri - afferma il segretario nazionale Fim, Emilio Lonati - la Fim ha chiesto che questo 51% almeno sia considerato stabile e strutturale. La quotazione in Borsa è meno pericolosa dell'eventuale ingresso della private equity. Questa operazione consentirà di acquisire le risorse necessarie per finanziare gli investimenti previsti dal piano industriale. Piano che non potrà vedere delocalizzazioni in cantieri a basso costo». «Abbiamo accolto positivamente - ha detto il segretario nazionale Uilm Mario Ghini - la decisione del governo di mantenere il 51% del capitale sociale dell'azienda. Chiediamo che i proventi derivanti dallo sbarco in piazza Affari si investano nell'ampliamento della capacità industriale dell'azienda, nel suo core-business e soprattutto nel rafforzamento degli stabilimenti italiani, insieme all'innalzamento della capacità concorrenziale sui mercati internazionali». Al tavolo erano presenti, per l'esecutivo, il viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli ed il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi. La parte aziendale era rappresentata da Giuseppe Bono di Fincantieri e da Maurizio Prato di Fintecna. Il governo ha riaffermato «la volontà di mantenere il controllo pubblico di Fincantieri sottolineando l'interesse strategico che l'azienda riveste nel settore della cantieristica militare e civile, controllo pubblico che si intende esercitare con una quota non inferiore al 51% del capitale ed accogliendo così una posizione unitariamente più volte espressa dai sindacati». A spiegarlo è Cesare De Piccoli.

«Il vice ministro De Piccoli ed il sottosegretario Tononi - è scritto nella nota diffusa al termine dell'incontro - hanno inoltre ribadito che la collocazione sul mercato di una quota di minoranza, è finalizzata allo scopo di dotare l'Azienda di risorse finanziarie nuove, per far fronte ai programmi di sviluppo contenuti nel piano elaborato dalla società, attraverso iniziative industriali tese a rafforzare la presenza di Fincantieri in ambito internazionale». I rappresentanti del governo «hanno tuttavia escluso qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali, per i quali invece si prevede un impegnativo programma di ammodernamento per accrescere le potenzialità produttive ed elevare il grado di sicurezza delle maestranze».

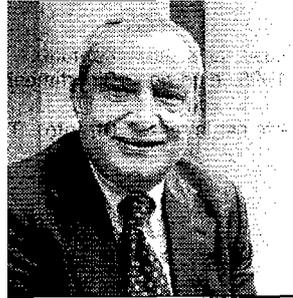
Le procedure
saranno
ultimate entro
la primavera
del 2008.

La contrarietà
della Cgil

Privatizzazioni

Fincantieri resta in mano pubblica

Sul mercato collocato solo il 48% del capitale del Gruppo



di LEONARDO VENTURA

Il governo ha riaffermato la volontà di mantenere il controllo pubblico su Fincantieri per una quota non inferiore al 51%. È questo il risultato raggiunto dall'incontro di ieri tra i rappresentanti del governo, l'azienda rappresentata dall'ad Giuseppe Bono (nella foto) e i sindacati.

L'esecutivo inoltre colloccherà sul mercato una quota di minoranza, pari al 48%, da reinvestire per programmi di sviluppo e ha escluso qualsiasi delocalizzazione di attività industriali.

Il governo, ha detto il vice ministro De Piccoli, ha sottolineato «l'interesse strategico che l'azienda riveste nel settore della cantieristica militare e civile» per tanto ha ribadito la necessità di un controllo pubblico «accogliendo così una posizione unitariamente più volte espressa dai sindacati».

Ma la Fiom non ha condiviso la soluzione indicata dall'esecutivo e ha bocciato senz'appello

l'accordo raggiunto. «Siamo contrari alla quotazione in borsa», hanno detto le tute blu della Cgil proclamando in risposta uno sciopero di 2 ore dei lavoratori di tutto il Gruppo per il 22 e 23 maggio. La Fiom imputa al governo di voler affrontare «il caso Fincantieri solo dal punto vista finanziario, senza intervenire sulle scelte industriali del Gruppo» mentre intere parti del piano industriale «vanno in crisi, come il cantiere militare negli Usa o quello di Gran Bahamas, il Governo e l'Azienda procedono come se niente fosse». Da qui la protesta che vedrà incrociare le braccia per due ore dei lavoratori degli stabilimenti di Trieste, Marghera, Ancona, Palermo e Castellammare di Stabia, per il 22 e di quelli di a Monfalcone, Bari, Mugugno, Riva Trigoso, Genova Sestri, sede di Genova e Cetena, per il 23.

Positive, invece, le reazioni di Fim e Uilm che hanno accolto «con soddisfazione» il percorso indicato dal governo sulle sorti della Fincantieri e sulla collocazione in borsa di un pacchetto di minoranza. Il responsabile del settore della cantieristica per la Uilm, Massimo Ghini, ha

recepito «positivamente la decisione del governo» e sulla quota di capitale, «che Fincantieri collegherà entro

la prossima primavera», ha espresso apprezzamento per le intenzioni espresse dall'esecutivo nell'incontro di reinvestire il ricavato nel «core-business» dell'azienda.

Disco verde anche da Emilio Lonati della Fim-Cisl: «abbiamo appreso con soddisfazione» le intenzioni dell'esecutivo», spiega ribadendo come «debba ora essere affrontata l'anomalia del ruolo di Fintecna, controllante di Fincantieri, la cui missione statutaria è di liquidare le società controllate e non, come richiesto nel caso di Fincantieri, provvedere al loro rilancio strategico».

Al termine dell'incontro è stato poi fissato un'altro appuntamento con le parti interessate per martedì 22 maggio al ministero dei Trasporti.

economia@iltempo.it



Partial privatisation of Fincantieri given greenlight

By John McLaughlin

THE Italian government has given the greenlight to the sale of 48% of state-owned shipowner Fincantieri on the public markets, sources in Rome said yesterday.

The move, which could go ahead as early as the autumn and certainly by next spring, will see the government retain a majority share in the company, which is viewed as a strategic asset for the country.

Wire reports quoted Under-Secretary of Finance Massimo Tononi saying that the share sale could generate up to €400m (\$518m) in fresh funds for the company.

This is important, with Fincantieri planning €800m in investments over the next five years in a bid to retain its market leadership in the cruise and ferry businesses and expand into new areas such as megayacht construction, repair and conversion and the military and offshore markets.

Where a cash-strapped Italian government would find it hard to finance such a plan the stock market is seen as a logical alternative.

The news broke after a meeting in Rome chaired by Cesare De Piccoli, vice-minister of transport responsible for maritime affairs, and attended by Fincantieri chief executive Giuseppe Bono and metalworkers' union representatives as well as Mr Tononi and officials from government-owned Fintecna, which controls 98.8% of Fincantieri.

The remaining 1.2% is owned by Citibank. Two of the three main metalworkers' unions represented at Fincantieri accepted the need for at least partial privatisation of the company some time ago, though the more militant Fiom remains opposed to the move and will hold a strike next week.

The shipbuilder's management, meanwhile, officially backed the company's industrial plan for the 2007-2011 period earlier this week.

It said that "going to the stock market could allow the company to access capital necessary to finance the plan".

In a statement that might have penned by Mr Bono, the management organisation RSA added: "Fincantieri currently has an almost unrepeatable situation, with an order book in excess of €11bn keeping its yards in work until 2011.

"And yet we need a more secure vision of the future in the face of increasing competition, not just from Europe but now also from the Far East in our core cruise and ferry businesses."

